

INTERVISTA—IN DIFESA DI BAMBINI E ADOLESCENTI, AVVATA LA CAUSA LEGALE CONTRO FACEBOOK, INSTAGRAM E TIKTOK. A CURARLA GLI AVVOCATI DELLO STUDIO TORINESE AMBROSIO E COMMODO, D'INTESA CON IL MOIGE

**I**l 40 per cento degli adolescenti usa il telefono per almeno 10 ore al giorno. Si iscrivono anche se minori di 14 anni, dichiarano il falso, ecc. E' questo il per cento dei bambini tra i 9 e i 10 anni possiede un account. Sono alcuni dei dati di San Raffaele di Milano, a proposito dell'uso dei social network da parte di bambini e adolescenti. Niente che si incarna con i dati della polizia postale, secondo cui nel 2024 il cyberbullismo è aumentato del 12 per cento rispetto all'anno precedente. E poi ci sono i numeri sommersi. Quelli delle famiglie che si trovano in difficoltà per fare a fuoco i conti con isolamento, insomnia, irasività e violenza dei loro figli. Una miriade di storie che si racconta in una class action, la prima in Italia, contro Meta (Facebook e Instagram) e TikTok. A curarla, con la loro avvocato legale torinese Ambrosio e Commodo e sporta insieme al Moige (Movimento italiano per i genitori), è l'obiettivo di proteggere bambini e adolescenti da pratiche ritenute dannose e illegali dai padri delle piattaforme social.

Il ricorso è stato presentato al tribunale di Milano e l'udienza è fissata il 12 febbraio. L'azione si basa sull'articolo 840-sexiesdecies del codice di procedura penale, lo stesso che tutela le leggi introdotto nel 2021 che consente a chiunque abbia interesse alla protezione di una minorità di diritti e comportamenti, posti in essere in proposito di una pluralità di minori, di diritti di agire per ottenere l'ordine di cessione, o diviso di rendicontazione della condotta omissiva o omissione. Sull'uso classificazioni sono disponibili tutte le informazioni sull'iniziativa e su come partecare, per chi ne fosse interessato.

**Avvocato Stefano Commodo, da dove nasce l'idea questa class action?**  
Nasce da alcuni miei contatti con il presidente del Moige, un'organizzazione circolare da parte delle famiglie: i ragazzi hanno un rapporto problematico con i social network (Facebook, TikTok e Instagram) e questo la porta a sfiduciare la relazione affettiva con i genitori. Sarebbe così una responsabilità dei genitori, che non devono dare in mano il smartphone ai figli quando sono troppo piccoli. Ma ci sono anche problematiche normative che vanno affrontate. La legge italiana, infatti, recepisce il Cdpr 679

# Social network la prima class action dei genitori



**L'avvocato Stefano Commodo: «È un'azione iniziativa. Se non ci saranno adattamenti agli ordini della magistratura scatteranno sanzioni penali per il mancato recepimento»**

del 2016 che punisce a 16 anni il reato minima per il consenso on line al trattamento dei dati personali, cioè fini minimi per iscriversi ai social network. Ma non è questo che possono fissare a nataletta di 13 anni. Ogni Stato, più l'ha applicato in maniera diversa, ma in Italia il limite è stato posto a 14 anni, 13 se c'è il consenso dei genitori. Quindi se accade che un ragazzo, per esempio, ha deciso di iscriversi senza un'autocertificazione e i ragazzi di circa 14 anni, cioè 25 anni ormai, non hanno la possibilità di uscire di questa piattaforma. Non c'è nessuno che controlla la verità di questo articolo. E però le piattaforme cercano di rendere le inserzioni sempre più personalizzate, i ragazzi si trovano davanti inserzioni che sono destinate

**«Abbiamo raccolto un iceberg sommerso di dati e testimonianze: è stato arretrato danno a una generazione intera. Le persone devono essere consapevoli dei problemi di violenze o atti di bullismo che sono mai tanta ostilità»**



a un pubblico adulto.

**Quali sono le richieste dei genitori?**  
Esclusivamente tre. Innanzitutto che ci sia l'effettiva verifica dell'età dei ragazzi che si iscrivono sui social e che ogni utente minore di 14 anni venga tenuto fuori. Poi l'eliminazione dei sistemi che creano dipendenza dalla piattaforma. I suoi algoritmi sono progettati sfiduciando il circuito della dipendenza con l'obiettivo di tenerlo per sempre lungo on line. In particolare la manipolazione algoritmica e lo *soil infinite* dei contenuti hanno un effetto disolitante sull'attenzione e i neuropsichiatri hanno dimostrato che questo effetto è molto più forte nei teeni. Chiunque che vengono disattivati queste pratiche, perché di fatto ce ne sono già stati troppi.

**La tua richiesta?**  
Che sia una norma nazionale che si applichi a tutti i piattaformi da cui siano accessibili, sia a quelli sul web sia sulle social per rendere gli utenti consapevoli dei pericoli che corrono ad uscire di questa piattaforma, applicata ai social per fornire servizi sempre più personalizzati, mettendo poi in discussione la libertà, la democrazia e la coscienza autonoma dei cittadini. Vengono messe in essere alle persone idee che non sono nate dal sistema, quasi in modo subliminale. È importante quindi che gli utenti diventino consapevoli dei pericoli che corrono da social e in particolare del danno biologico permanente. È questa la novità della nostra class action. I neuropsichiatri hanno dimostrato che anche un'ora al giorno su queste piattaforme produce danni che si protraggono non solo durante l'età adolescenziale, ma per tutta la vita dell'individuo, con effetti negativi sulla capaci-

**Tre le richieste: l'effettiva verifica dell'età dei ragazzi, l'eliminazione dei sistemi che creano dipendenza, la necessità di un'informazione chiara sui danni provocati, come per i farmaci**

**post o video, i social negano di essere tenuti a verificare la pericolosità. La stessa cosa avviene per gli utenti che guardano i documenti omosessuali e così via. Apprezzate sostengono che le ragioni si basano sul fatto di non avere la capacità di espressione. In realtà, noi siamo andati a vedere i loro bimbi e la notazione che hanno fatto è stata: "Ma non c'è di non fare scelte che limitano la possibilità di leggere le persone allo smartphone per esempio, per esempio, leggere, leggere, leggere... Farne in modo che le persone siano sempre più presenti sullo schermo. E' questo che in modo possono incrementare i propri guadagni. Per rendere i contenuti sempre più attrattivi e in migliore posizione per gli utenti a credere i dati personali oppure abbassarli a prezzo zero".**

**Recentemente Instagram ha pubblicato il messaggio che posso scegliere se pagare 7,99 euro al mese oppure dare per fornitore di dati personali per ricevere i miei dati personali per fornitore di un servizio più caro. E' questo che c'è la volontà del social network di portarmi in un luogo dove gli utenti devono essere consapevoli dei pericoli che corrono da social e a distanza di attenzione in classe il giorno dopo. Perché chiediamo anche che ci sia un blocco totale nell'orario notturno.**



**I genitori che vorrebbero partecipare alla class action possono farlo?**

Certo, i genitori possono partecipare ancora. Anzi, stiamo riconoscendo testimoni anche a loro perché possono pur mettere i ragazzi, le loro famiglie, i genitori, i fratelli. Perché quando qualcuno in famiglia è vittima di questo problema tocca tutti. Le testimonianze sono utili per dimostrare quanto queste piattaforme abbiano danneggiato i bambini. Spesso accade che gli adulti si servano degli smartphone come babysitter a basso costo. E' questo che i bambini, i bambini animati è un costo, ma poi in molti casi si approda ai social network. E' questo che dimostra che quei commenti creano persone disadattate. Abbiamo raccolto su questi commenti avvelenati da persone padroni che si difendono a distanza di attenzione in classe il giorno dopo. Perché chiediamo anche che ci sia un blocco totale nell'orario notturno.

**Cristina Conti**